

Web Big G investe 280 milioni di dollari in SolarCity, società che offre sistemi fotovoltaici per le abitazioni. Una cifra record che si somma ai 350 stanziati per megacentrali eoliche in Usa

Google finanzia il futuro delle energie rinnovabili

Pierpaolo De Lauro

Dopo aver cambiato il mondo del Web, Google è pronta a cambiare il futuro energetico del nostro Pianeta. Forte dei suoi conti in attivo e dei miliardi di dollari che girano grazie alla pubblicità online, Big G ha deciso di investire sulle energie rinnovabili. E non si tratta di pochi spiccioli, ma di milioni di dollari utili per incentivare lo sviluppo di centrali sempre più potenti e green. All'inizio Google ha puntato sulle buone pratiche interne utilizzando energia pulita per i propri data center

Dall'Oregon alla California fino alla Germania. Il gigante di Mountain View punta tutto su sole e vento



e le sedi sparse in tutto il mondo. Nell'ultimo anno gli investimenti si sono indirizzati sui grandi progetti per produrre e vendere energia pulita. L'ultimo finanziamento in ordine di tempo ammonta a 280 milioni di dollari ed è finito in un fondo per supportare le attività di SolarCity, società specializzata nell'installazione di pan-

nelli fotovoltaici per le abitazioni. Un'azienda che negli Stati Uniti ha già attivato 15 mila progetti. Il fondo, finanziato da Google, permetterà di offrire sovvenzioni e aiuti a tutti coloro che vorranno installare i pannelli e produrre energia verde. «Questo è il più grande investimento che abbiamo fatto nel settore», spiega Rick Needham,

direttore del settore Green di Google. Non solo un'opera virtuosa per Big G, con il finanziamento di SolarCity, il gigante di Mountain View guadagna anche la possibilità di offrire sconti e condizioni speciali a tutti i suoi clienti interessati al fotovoltaico. Questo è solo l'ultimo passo, Larry Page e Sergjey Brin hanno fiutato il bu-

siness e si sono buttati anima e corpo nelle rinnovabili. Grazie ai 280 milioni di SolarCity la società ha raggiunto la cifra di 630 milioni di dollari investiti nel settore. Tra questi ci sono i 168 milioni di dollari che Page e Brin hanno offerto per la realizzazione della centrale solare di Ivanpah in California, una struttura che al suo comple-

tamento nel 2013, produrrà 392 megawatt di energia pulita diventando la più grande centrale solare termodinamica del mondo. La struttura sarà composta da 173 mila specchi che convergeranno i raggi del sole su una torre che, attraverso il riscaldamento dell'acqua, produrrà il vapore che attiverà delle turbine. Un progetto innovativo che secondo Google genererà un risparmio di Co2 pari a quella prodotta da 90 mila automobili. Sul solare Google ha investito anche in Europa, con 5 milioni di dollari per il finanziamento di una centrale solare nei pressi di Berlino in grado di produrre 18 megawatt di energia e tra le energie verdi non può mancare l'eolico. Quasi 55 milioni di dollari sono stati utilizzati per finanziare l'Alta Wind Energy Center, il più grande parco eolico californiano che, una volta ultimato, prevede una serie di centrali in grado di generare 1.550 megawatt di energia, utili per offrire elettricità a 450 mila abitazioni. Ben più corposo, oltre 100 milioni di dollari, è l'aiuto che Big G ha offerto per lo Shepherds Flat Wind Farm una centrale eolica in Oregon che, una volta ultimata nel 2012, permetterà la produzione di 845 megawatt di energia. Dopo la rivoluzione del web, Google è pronta a finanziare quella energetica, sognando un mondo senza nucleare e carbone. ■

Rifiuti Il Consorzio imballaggi (Conai) pubblica i dati sul recupero degli scarti nel 2010. Tre su quattro sono stati trasformati. In dieci anni il saldo dell'attività è in positivo per 9,3 miliardi di euro

Non solo risparmio Il riciclo fa guadagnare

Giuliano Rosciarelli

Per il 2010 i benefici dell'attività della raccolta e riciclo dei rifiuti ammontano a 1,6 miliardi e nello stesso anno il totale delle materie riciclate ha raggiunto il 64,6% degli imballaggi immessi al consumo (+4,6% rispetto all'anno precedente). Questo quanto emerso ieri dagli Stati generali del Conai, il Consorzio nazionale imballaggi che riunisce 1 milione e 400 mila imprese connesse a sistema insieme ai Comuni (che gestiscono la raccolta differenziata) e ai cittadini (che hanno il compito di separare correttamente i rifiuti di imballaggio). Un modello efficiente a livello europeo, basato sul concetto della responsabilità condivisa e su un principio tanto elementare quanto ef-

ficace: i rifiuti non sono un costo ma una risorsa, sia economica sia ambientale. Secondo il rapporto "Mp2 (Materie prime seconde) - l'industria italiana del riciclo tra competizione internazionale e politiche nazionali" presentato nel corso dell'incontro, la raccolta e il riciclo degli imballaggi dal 1999 al 2010 ha apportato benefici totali per 12,6 miliardi di euro ai quali bisogna sottrarre 3,3 miliardi di costi a carico del sistema Conai per un saldo netto pari a 9,3 miliardi di "valore" eco-ambientale per il Paese. Un guadagno anche in termini di sostenibilità, se è vero che nel solo 2010 il riciclo ha permesso di tagliare ben 63,3 milioni di tonnellate di emissioni di CO2. Come voci di costo - ha spiegato la società Althesis che ha redatto il rapporto - sono state con-

siderate, tra le altre, quelle per il trasporto a selezione e riciclo dei rifiuti da imballaggio e quelli di struttura. Mentre tra le voci di beneficio, in primis, il costo di smaltimento evitato, cioè quanto la collettività ha risparmiato per avviare a smaltimento tutti i volumi dei rifiuti intercettati dal Sistema Conai nello scenario storico, pari a 4,4 miliardi. Senza la raccolta differenziata e il riciclo, infatti, tutte le frazioni sarebbero confluite nei rifiuti urbani indifferenziati e come tali avviate a smaltimento, con i relativi oneri. «Dal quadro complessivo - osserva Walter Faccioto, direttore generale del Conai - emerge che tre imballaggi su quattro (il 74,9%) sono recuperati e complessivamente ammontano a 8 milioni di tonnellate su un totale di 11,5 immesse a consumo».

«Per l'avvio a riciclo dei rifiuti di imballaggio (23% dei rifiuti urbani pari a un quarto dei rifiuti totali) - ha affermato Roberto De Santis, presidente del Conai - il consorzio ha garantito, anche durante la crisi, il ritiro dei rifiuti urbani di imballaggio continuando a riconoscere ai Comuni i corrispettivi previsti dall'Accordo Anci-Conai». Il Sistema Consortile ha confermato, sulla base dei dati illustrati nel convegno, il suo ruolo sussidiario rispetto al mercato: una funzione di supplenza onerosa per le imprese, che fa salva la possibilità di ricorrere al mercato disinnesandone gli insuccessi. «Oggi - ha aggiunto De Santis - con la ripresa delle quotazioni delle materie prime seconde si stanno creando le condizioni per una riduzione del Contributo Ambientale su alcuni materiali». ■

Diritti umani

Il monitoraggio delle Ong arriva in Senato

Dina Galano

Il primo rapporto di monitoraggio sullo stato di attuazione delle raccomandazioni inviate all'Italia dal Consiglio dei diritti umani dell'Onu è arrivato in Parlamento grazie all'attenzione della Commissione del Senato che vigila sui diritti umani e l'intermediazione del suo presidente Pietro Marcenaro del Pd. Nel corso della conferenza stampa alla Sala Caduti di Nassirya di piazza Madama si sono anticipati di qualche ora i contenuti dell'audizione in Commissione del portavoce del Comitato per la protezione e promozione dei diritti umani, che ha curato il monitoraggio a un anno dal 9 giugno 2010 quando l'Italia ha ricevuto le critiche dell'Onu, e di Amnesty international. «Alla vigilia dell'assunzione dell'incarico di membro del Consiglio dei diritti umani, ci aspettiamo che il governo italiano pren-